

158
ist
E
la «sta-
er il 20
2976»
 piazzale
Moritz
e 9.45:
St. Mo-
no ver-
1.250.
Milano-
vasta-
hustura
la II
Milano
di Reg.
nato 38
1910
Li
no
to di
1910
OPT
ANO
ISTIT
ordate
ATI
1.044
igliori
ortorio
ECIALI
IPA
LI
STE
1.24
3.333
Dele-
tano
EX
SSI

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci. Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 9
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Maggio 1958
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO.
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitori L. 1.500 - Benemeriti L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C. O. post. 9/17778

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 30.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.23.01 - 65.23.24 e presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 30.34.63).

La Spedizione del Gasherbrum IV in viaggio per Karachi sul "Victoria"

La prima tappa della Seconda Spedizione del C.A.I. al Karakorum ha avuto inizio con l'imbarco a Genova avvenuto alle ore 13 del 30 aprile, sulla motonave del Lloyd Triestino "Victoria" (nome veramente augurale...) salpata da Ponte dei Mille per Karachi, ove giungerà il 12 corrente, del grosso dei suoi componenti e precisamente: Walter Bonatti, Giuseppe De Francesch, dott. Toni Gobbi, Carlo Mauri, Giuseppe Oberto e dott. Dante Zeni. Il dott. Fosco Maraini si era portato il giorno prima a Roma per prendere l'aereo da Ciampino per l'Estremo Oriente, in modo che possa trovarsi a Karachi a preparare l'organizzazione per il successivo viaggio verso il Karakorum e a ricevervi i compagni della Spedizione. Invece Riccardo Cassin raggiungerà Karachi con l'aereo in partenza da Ciampino il 9 corrente.

Prima della partenza, sulla motonave erano stati caricati complessivamente 73 quintali di materiale: 276 cassette, la cui confezione è stata studiata in modo da consentirne, all'arrivo, il trasporto a spalle da Skardu fino al campo base del Gasherbrum, a 6500 metri. E' previsto l'ingaggio di circa 300 portatori, nel materiale imbarcato vi sono 18 tende, 450 metri di corda, 350



I componenti la Spedizione milanese alla Cordigliera dell'Apolobamba salutano gli amici dal proscenio in partenza da Genova per Callao, nel Perù.

La Sezione UGET del CAI per la Spedizione torinese nelle Ande peruviane

La sera del 22 aprile si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo della Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Torino, allo scopo di studiare la possibilità di dare il maggior possibile aiuto morale e finanziario alla comitiva dei giovani torinesi (tre dei quali fanno parte del Gruppo Alta Montagna dell'U.G.E.T.) che ai primi di giugno partiranno per le scalate esplorative delle Ande peruviane.

Il Presidente del Consiglio, Generale di Divisione Comandante Giuseppe Ratti, ha illustrato gli importanti scopi della Spedizione e ha avuto parole di alto elogio per questi giovani ardimentosi, che, pur essendo semplici lavoratori, si accingono a un'impresa alpinistica di primo piano, affrontando sacrifici non comuni, animati solo dalla grande passione per la montagna e dal fermo proposito di tenere alto il nome di Torino, che fu la prima e più grande maestra dell'Alpinismo italiano.

Compongono la comitiva gli alpinisti Giuseppe Dionisi, direttore tecnico, il Maggiore degli alpini Gastone Orete, delegato dell'Autorità militare, Giuseppe Bultroni, Pietro Fornelli, Luciano Ghigo e Giuseppe Marchese. Il più anziano è Dionisi (43 anni), il più giovane Fornelli (26 anni); sono tutti operai alla Stipel o alla Fiat. Il quinto della spedizione è il Maggiore degli Alpini Orete Gastone, pure torinese, che avrà le funzioni di topografo.

Come detto, campo d'azione dei torinesi sarà il settore sud-orientale delle Ande peruviane e specificamente il gruppo del Monte Veronica o Padre Eterno con l'esplorazione di una cordigliera contigua.

Per ragioni di economia, la comitiva anziché partire in aereo in giugno (come si progettava) ha ripiegato sul proscenio e lascerà l'Italia in maggio, precisamente il 18 corrente sull'«Amerigo Vespucci».

Fino al 24 aprile si erano raccolti 3 milioni e mezzo. Un milione l'ha offerto la Presidenza generale del C.A.I., mezzo milione ciascuno la Fiat, la Provincia di Torino, il Comune (che si spera «arrondi» con altri mezzi) e il C.O.N.I., quest'ultimo in materiale. A ciò si aggiunge il suddetto contributo della U.G.E.T. Altre offerte sono state promesse da varie parti e se ne attende l'incasso.

I gruppi milanese e comasco sono in rotta per Callao

Nel pomeriggio del 20 aprile scorso, sul proscenio «Marco Polo», in partenza da Genova per Callao nel Perù, si sono imbarcate le due spedizioni italiane aventi per mèta le montagne del Perù e cioè quella patrocinata dall'Angelicum Film e dal C. A. I. Milano, diretta dalla Cordigliera dell'Apolobamba, e la comasca, il cui obiettivo è la catena montuosa dell'Amazonia al occhino del Brasile.

Il imbarco degli alpinisti era stato preceduto da quello del materiale che, qualunque ridotto dato il carattere delle spedizioni, rappresenta sempre un carico notevole.

I milanesi sono Carlo Frigeri, capospedizione, Pietro Magni, operatore cinematografico - entrambi del C. A. I. Milano - l'accademico Romano Merendi, che guiderà gli alpinisti, Andrea Oggioni di Monza, altro forte arrampicatore, Gianluigi Sterna e Camillo Zamboni, entrambi del Gruppo alpinistico «Flor di Rocca» di Milano; inoltre il sottotenente medico della Scuola militare alpina di Aosta, Umberto Mellano; ad essi si aggiungerà, nel Perù, il prof. Alberto Parodi dell'Università di Arequipa. Parte di essi avevano raggiunto Genova in auto; gli altri vi sono andati in treno, salutati alla partenza alla Centrale di Milano da parenti e amici del «C. A. I.», il saluto ufficiale era già stato rivolto loro la sera del 17 aprile scorso, in occasione della conferenza di Gualco sui monti del Centro Africa, nel teatro della Cassa di Risparmio di Milano dal Presidente della Sezione avvocato Adrio Casati che aveva consegnato ai giovani la fiamma già portata sui monti africani.

Gasherbrum IV - categoria "Ottomila,"

Avrei da esporre alcune idee intorno a certe notizie apparse sui giornali in questi giorni e specialmente il fatto che ne hanno parlato anche la Rivista del CAI e «Lo Scarpone». Ma più di tutto se ne è parlato alla Rai e ad alla TV e scritto sui quotidiani a grande tiratura: che cioè la II Spedizione del C.A.I. al Karakorum avrà per obiettivo un «quasi ottomila», e precisamente il Gasherbrum IV di 7990 metri. Mancheranno, aggettati «ottomila», soltanto 20 metri, e di ciò tutti sono rincuorati e quasi arrabbiati, annunciando cioè con aria di rammatico e con voce dimessa.

A me pare che questo non sia del tutto esatto. L'equivoce trae origine dal fatto che in Italia si considera «ottomila» soltanto una montagna che sia in altezza uguale o superiore agli ottomila metri e lo comprova lo specchio pubblicato sull'ultimo numero dell'annata della Rivista del CAI. Questa affermazione, che sembrerebbe ovvia, non è così valida come sembra.

E' noto come siano sempre molto approssimate le misurazioni di quote, specialmente nell'Himalaya, dove moltissimi fattori di incertezza e di approssimazione concorrono a rendere le misurazioni inesatte. Inoltre si deve tenere presente che i dati, in metri, per quanto riguarda la maggior parte delle quote himalayane, vengono ricavati dalla originaria misurazione in «feet», ossia in piedi inglesi, con cui queste sono citate sulle carte del Trigonometric Survey of India. Si riaccende quindi la polemica sul numero degli «ottomila» esistenti sulla terra.

E' evidente che si tratta di una questione puramente accademica o geografica, ma non alpinistica, perché le difficoltà di una montagna non si misurano, col teodolite del cartografo.

Tra le maggiori cause di approssimazione nelle misurazioni delle vette himalayane elencheremo le seguenti:

- 1) difficoltà di trasporto di grossi, e quindi maggiormente esatti, teodoliti;
- 2) difficoltà di misurazione della quota-base di partenza, o partenza da una quota nota già troppo approssimata o addirittura errata;
- 3) mutamento nell'altezza dello strato delle nevi che coprono la calotta della cima (entità errore 3-4 metri massimo);
- 4) errori di lettura al teodolite (entità errore 5 metri massimo);
- 5) deviazione di gravità: per l'attrazione delle grandi masse montuose dell'Himalaya, tutti i liquidi vengono attratti verso monte.

Tale inclinazione, verso il piano tangenziale raggiunge già a Darjeeling 13". Pertanto i teodoliti non possono essere registrati con precisione a causa della fluidità dei liquidi (entità errore 20 metri circa, in meno);

- 6) Rifrazione della luce: è il vero fattore predominante dell'incertezza. Può portare a errori, da un minimo di 45-50 metri, a un massimo di 150-200 metri. Il raggio di luce derivante dalla cima, per esempio dell'Everest, appare all'osservatore come se venisse dalla cima di una vetta terrena e fa collimare il teodolite troppo alto, per cui occorre correggere i dati. E' dunque un semplice fenomeno di rifrazione della luce. Ma il peggio è che esso muta secondo l'ora del giorno e l'angolazione, qualità e quantità della luce solare. Si noti, per esempio, nel caso delle misurazioni del Daulaghiri dalla pianura indiana che le oscillazioni producevano errori di 190-200 metri dall'alba fino al pomeriggio, per risalire quindi a dati errati di soli 90 metri al cader della sera.

La rettificazione di tali errori è della massima importanza. Per tutto questo vedere in G.O. Dyhrenfurth «Zum dritten Pol», tradotto in italiano per i tipi di Baldini e Castoldi col titolo di «Il terzo Polo».

E' superfluo precisare che la India e nel Nepal, come in tutto il mondo anglosassone, non si usa il sistema metrico decimale, ossia i metri, ma si misurano le montagne in «feet», ossia in piedi (un piede = 0,3048 m). Per cui tutti quei popoli non comprendono il significato della definizione «ottomila metri», ma suona invece loro familiare quella equivalente di 26.000 feet, pari a 7925 metri, per gli «ottomila» e quella di 23.000 feet, pari a 7010 metri, per i «settemila».

Il piede è dunque la misura usata dal Trigonometric Survey of India, le cui carte, sebbene talvolta molto imprecise, fanno testo in mancanza di meglio in quella immensa catena montuosa non ancora completamente esplorata.

Per queste e per le precedenti considerazioni, già da tempo si era accettato di considerare nella categoria delle quattordici cime superiori agli ottomila metri europei, anche una appendice di tre cime, le sole che abbiano una quota (sempre approssimata e suscettibile di essere corretta, come abbiamo visto) che sta tra gli ottomila metri effettivi, e la quota anglosassone dei 26.000 piedi, ossia 7925 metri. Tra queste tre cime è il nostro Gasherbrum IV coi i suoi 26.180 piedi, pari a 7980 metri.

Un tempo il Gasherbrum IV (la cima che dà dato il nome all'intero gruppo del Gasherbrum) era segnato sulle carte del Survey of India con una quota pari a 7925 metri.

I componenti la Spedizione comasca, ossia il notissimo accademico Luigi Binaghi, che ne sarà il capo, Vittorio Meroni di 29 anni e Pierluigi Bernasconi, pure di 29 anni, anch'essi accademici, Mario Bigami di 28 anni e Mario Fantin, di 37 anni, il noto cineasta-alpinista del K2, erano partiti da Como al mattino presto in auto, accompagnati da numerosi amici che hanno voluto esser con loro fino al momento dell'imbarco sul «Marco Polo».

Il programma di questa Spedizione (che vorrebbe scalare almeno tre vette verdi per le quali ha già preparato, oltre che le bandierine italo-peruviane da piantare in cima come vuole la tradizione, i nomi da imporre: «Città di Como», «Alessandro Volta», e «Innocenzo XI») dopo lo sbarco a Callao, che avverrà il 15 o 16 corrente, è il seguente: inoltrarsi per 1200 km. per raggiungere Cuzco, probabilmente in aereo. Da qui scenderanno e portatori da ingaggiarsi sul posto, si adatteranno nella zona delle Ande verso la foce del Rio delle Amazzoni. A questo punto Binaghi lascerà il comando

I NOSTRI FINANZIATORI Una sostanziosa offerta

Un alpinista milanese generoso quanto schivo da ogni forma pubblicitaria (ed è per questo che vuol mantenere l'incognito) ha offerto quale «intervento» a favore del nostro giornale la somma di L. 45 mila. Mentre lo ringraziamo sentitamente anche da queste colonne, ci auguriamo che il suo gesto trovi qualche imitatore poiché, per la verità, ne abbiamo bisogno dati pubblicitari e i pesanti impegni tipografici.

Per contro la solita fabbrica è questa volta un po' magra:

Dott. Vincenzo Rossi, Monza - L. 600.

Abbonamenti benemeriti (L. 3000): Sci Club «Penna Nera» di Milano.

Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sezione Valtellinese del C.A.I. Sondrio, rag. Piero Cioncofani di Firenze (due annate), Scuola Alpinistica «Piaz» di Firenze, Sezione C.A.I. di Abate Brianza e Sezione C.A.I. di Arona-Telegrosso.

Abbonamenti arrotondati (L. 1000): Vincenzo Sarperi di Pisa, Attilio Mutinelli di Padova, Alberto Cantù di Monza, ing. Camillo Mazzola di Roma, Giacomo Sacca di Parma, ing. Ernesto Ercoli di Lodi, gen. Arnaldo Voila di Milano, Francesco Maddalena di Pordenone, Arturo Buffoni di Gallarate, Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Cirié, Italo Meri di Calocort, rag. Guido Savoia di Udine, Mario Rescaldini di Gravelona Lomellina, geom. Giordano Castagna di Crema, dott. Giovanni Battista Garino di Torino, nob. Achille de Francesco di Milano, Gianni Villi di Desio, Sezione C.A.I. di Dervio, Anna Maria Pizzagalli di Dervio e Piero Pellegatti di Lecco.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: dott. Gian Luigi Invernizzi di Garlasco (1), Sezione C.A.I. di Abbiategrasso (1) e dott. Guido Monzino di Milano (6).

Infine l'amico prof. Sandro Prada, presidente dell'Ordine del Cardo (che ringraziamo) ci ha donato una cinquantina di copie dell'opuscolo «Cento gite in montagna», da lui compilato per conto del Comitato Lombardo della F.I.E. e che mettiamo a disposizione degli abbonati che ci hanno inviato l'arrotondamento in L. 1000, dando la precedenza a coloro che ancora attendono l'omaggio promesso.

la catena dell'Apolobamba non è tutta vergine

Riceviamo e pubblichiamo: «Leggo su «Lo Scarpone» del 16 aprile scorso della Spedizione milanese all'Apolobamba - zona tuttora quasi sconosciuta.

Mentre plaudo all'iniziativa, augurandole pieno successo, prego di far presente, per la verità e la cronaca, che ben nove punte della catena dell'Apolobamba, fra cui la massima, cioè il Chaupí Orco (m. 6040) e il difficile Cololo (m. 5915), sono state conquistate nel 1957 da una spedizione austriaca. Il Chaupí fu asceso il 1.º agosto e il Cololo il 27 luglio. La Spedizione era composta da Carl Werner, Hans Richter e Hans Wimmer, tutti di Berchtesgaden.

Ing. Piero Ghiglione

Ghiglione partirà ancora...

E' quasi certo che l'ing. Piero Ghiglione sarà protagonista di un'altra impresa alpinistica extraeuropea: egli infatti partirà nei prossimi giorni per la Scozia, allo scopo di organizzare, insieme al suo amico e compagno di ascensioni Alfred Gregory, in una delle solite spedizioni leggere verso massimi ritenuti montuosi asiatici, in zona non ancora precisata.

CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI DEL C.A.I. Luglio-Agosto 1958

- La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C. A. I. ha autorizzato per la prossima stagione i seguenti:
- GRUPPO DEI MONFALCONI, Dolomiti Cadorine Prà di Toro (Val Talagona) 33° Attendamento «Mantovani» - Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6)
 - VAL VENY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur)
 - 34° Campeggio - Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina)
 - PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia)
 - 9° Campeggio - Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78)
 - COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia)
 - 12° Accantonamento Sezione Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34)
 - TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna)
 - 3° Attendamento - Sezione di Cagliari (corso Vittorio Emanuele 6, p. 3)
 - GRAN PARADISO, Rifugio, Vittorio Emanuele (m. 2732).
 - Accantonamento per i giovani S.U.C.A.I., via Barbaroux 1, Torino
 - POZZA DI FASSA, Pensione Alpina (m. 1300)
 - Accantonamento per i giovani E.S.C.A.I., via Gregoriana 34, Roma
 - Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle singole Sezioni organizzatrici.

SEZIONE C. A. I. MILANO

Venerdì 28 maggio alle ore 21.15 al CINEMA SAN MARCO, via San Marco 4, il dottor KURT DIEMBERG presenterà:

La conquista del Broad Peak m. 8047

illustrata da 150 interessantissime diapositive a colori, fra le quali alcune vedute di eccezionale rarità del Gasherbrum IV, mèta della Spedizione italiana nel Karakorum.

SOTTOSEZIONE C.A.I. «PIRELLI» - MILANO

VENERDI' 9 MAGGIO - Ore 21

Serata cinematografica con la proiezione del film

«NANGA PARBAT»

nella casa del CENTRO SPORTIVO «PIRELLI»

Viale Sarca 183 (tram 4 e 31)

INGRESSO LIBERO A TUTTI I SOCI-DEI C.A.I.

Guido Monzino al Panathlon Milano

Nell'ultima riunione mensile del Panathlon Club di Milano il presidente cav. del Lavoro Fernando Pozzani ha presentato come ospite d'onore il dott. Guido Monzino, illustrandone ed esaltandone la Spedizione alpinistica in Patagonia e particolarmente la scalata del Paine, con particolare accento sulle difficoltà opposte dal vento e dalle altre avversità meteorologiche.

Alla stessa riunione era presente anche il prof. Ardito Desio, socio onorario del Panathlon di Udine.

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

Coppa d'oro e «Lampo nero»

Cervinia, 17-18 aprile
 Gare sulle nevi e battaglie al tavolino. Mentre i concorrenti sfrecciavano lungo piste velocissime nella conca del Breuil che si presenta — a metà aprile — in veste prettamente invernale, una sottile battaglia si svolge al tavolo davanti agli arbitri del regolamento tra i dirigenti delle varie Federazioni. Tristeza di tutte le cose umane: lo sport è diventato attività di massa, e come tale richiede una disciplina, un ente nazionale che se ne occupi, un'organizzazione che coordini quelli nazionali e via dicendo.

Da tempo andiamo sostenendo che lo sci sta attraversando un periodo critico, in quanto al paracadute degli atleti, delle prestazioni che durano sette-otto mesi all'anno, «salvo poi negare loro il diritto e la possibilità di ricavare un guadagno da questa loro attività. Già, perché mentre è consentito di fare il «maestro di sci», cioè di ricavare un lucro dalla capacità professionale (salvo che manca il tempo e il modo di farlo per chi deve allenarsi e partecipare alle numerose gare), è vietato invece di fare il proprio nome con una giacca a vento o una stoffa.

È il caso di Zeno Colò che proprio per questo, su segnalazione della Federazione austriaca, attira sul suo capo i fulmini della F.I.S. e si vede inibito di partecipare alle gare che sarebbero riservate ai soli dilettanti. Così l'Austria eliminò al tavolino l'unico concorrente che le dava fastidio; Colò, ubbidiente, si astiene dal partecipare ad altre gare e non ha incorse quindi in squalifica.

Ma ecco che l'argomento si ritorce proprio contro l'Austria: Toni Sailer sta girando a S. Cristoforo nell'Arberg il suo secondo film «Il Lampo Nero», sfruttando il suo titolo mondiale e la sua capacità di sciatore in modo ben altrimenti sostanzioso del nostro Zeno Colò che, a fronte di lui, fa la figura dell'ingenuo dello spreco. Il personaggio è chiamato graficamente fruttano infatti milioni.

La Federazione austriaca tuona e minaccia, il campione deve scegliere tra il cinema e lo sci; Toni Sailer non si scompone per questo e continua a girare le scene richieste dalla «Bavaria Film»; a chi lo interroga risponde sorridendo di aver cambiato mestiere; ora fa l'attore.

Il discorso potrebbe correre e convincere se il personaggio interpretato da Sailer fosse quello di un impiegato, di un operaio, di un bandito e via dicendo; Sailer invece interpreta... se stesso, in quanto il protagonista del «Lampo Nero» è un campione di sci e naturalmente lo schermo farà vedere le sue straordinarie capacità. Il pubblico non andrà dunque a vedere l'attore Sailer, andrà a vedere e ad ammirare il campione del mondo dello sci.

Si ha da aggiungere che lo svizzero avv. Marc Hodler, Presidente della F.I.S., non ha nascosto il suo personale pensiero; doversi ammettere per un campione di sci la possibilità di lavorare nella parte commerciale di questo sport (specialmente nella fabbricazione degli sci) senza che per questo debba perdere la sua qualifica di dilettante. E da augurare, dice l'avv. Hodler, che un campione possa beneficiare delle conoscenze acquisite nelle varie competizioni.

Sebbene l'onore della Commissione del dilettantismo (presieduta invece dall'austriaco dott. Otto Lorenz e composta da un americano, un italiano e un francese), il suo autorevole orientamento ha fatto sì che gli organizzatori del Trofeo Furggen e del Trofeo Cervino abbiano invitato a queste gare Zeno Colò, che in fatto di professionalismo sta a Sailer come un pisello sta ad una casa. Colò accetta, ma alla vigilia della partenza lo raggiunge il veto della nostra F.I.S.I. preoccupatissima della condotta... avversaria. Se Colò corre, alla prossima riunione della Commissione (che dovrebbe effettuarsi verso il 10-11 maggio) qualcuno dirà: se per la F.I.S.I. Colò è ammesso alle gare, non c'è motivo perché la Federazione austriaca neghi identico trattamento a Sailer. La F.I.S.I. tenta ottenere dal dott. Lorenz una dichiarazione che la Commissione F.I.S.I. ritiene Colò un dilettante ma non c'è piaccia. Allora giustamente si preoccupa che la questione Sailer giunga davanti alla Commissione come caso «vergin» e senza precedenti anzi con un richiamo eventuale al trattamento veramente severo usato verso Colò. Si potrà dire: la stessa severità che avete usata verso l'italiano, dovete ora sfoderarla contro l'austriaco.

Ecco perché la F.I.S.I. interviene e blocca la partecipazione di Zeno alle gare.

★
 Veniamo alle gare, più interessanti delle battaglie diplomatiche al tavolino.

I due Trofei di Cervinia devono la loro fama alla lun-

chezza delle piste e alla velocità che si raggiunge sulle stesse: due caratteristiche che non esistono in nessun'altra gara. L'anno scorso la «libera» del Furggen era stata trasformata in uno slalom gigante, ma c'è da augurarsi che la si ripristini com'era alle origini, in modo da avere un tipo di gara a sé e non simile a quelle fin troppo numerose che si svolgono durante l'inverno, le quali tutte comprendono uno slalom ed una libera.

Quest'anno, anche per le avverse condizioni atmosferiche durate fino alla vigilia, lo slalom del Trofeo Furggen è stato tracciato da Pian Torrette fin giù a Cervinia con 52 porte. Zeno Colò, immalinconito dal veto opposto alla sua partecipazione alle gare, si è acccontentato del ruolo di apripista.

Si era tutti convinti che la gara si sarebbe risolta rapidamente perché nei primi undici partiti erano radunati tutti i favoriti: Alberti aveva segnato 2.37,2, Burrini Bruno e il francese Duvalard 2.37,8, Millanti primoggiava con un splendido 2.33,6, ma subito dopo fra i pericolosissimi austriaci Granshammer impiegava 2.33,2 e Schranz 2.33,3. A questo punto si pensava acquisito un ottimo secondo posto per Millanti, quando fra l'indifferenza generale arrivano i due germanici Wagnerberger e Leitner i quali fanno reggere lo stesso tempo di 2.31,6, classificandosi così primi a parimerito tra la stupefazione degli spettatori.

Alberti e Duvalard venivano poi tolti dall'ordine di arrivo avendo saltato una porta (ma è giusto questo regolamento che esclude dalla classifica chi abbia saltato una su 52 porte? Non sarebbe più equa una semplice penalizzazione? L'esclusione toglie ogni possibilità di classifica per lo sciatore; siccome i due germanici vincitori a pari merito, si classificano 3° l'austriaco Granshammer, 4° il nostro Millanti, 5° a pari merito l'austriaco Schranz e il nostro Pompanin che ha fatto una gara stupenda, 9° Burrini Bruno e 13° David, malgrado oltremodo sfavorito dall'ordine di partenza (non si comprende perché il nostro ex campione che ha subito un grave infortunio durante una gara, meriti un trattamento così poco riguardoso).

Qualcuno si è rinalizzato per la mancata vittoria austriaca, dimenticando volentieri che il favorito Schranz non aveva vinto perché attardato da una caduta e che i vincitori sono poi... germanici.

Il giorno seguente si è svolta la libera per il Trofeo Cervino. Un vento freddissimo batteva senza posa la Testa Grigia, sicché era stato comunicato che la partenza sarebbe stata ritardata, mentre poi si effettuava all'ora prevista. Ciò ha provocato un ritardo degli austriaci, i quali hanno preso il via non secondo l'ordine stabilito, ma frammentati con i concorrenti successivi, determinando una certa confusione e una certa sorpresa al traguardo.

Alberti, partito per primo, compie una gara veramente superba. Lo si vede scendere fulmineo sul traverso e data la velocità, gli sci sollevano una scia di polvere bianca; imbocca l'ultima porta e si getta sicuro, spavaldo sullo schuss finale; viene annunciato il tempo stupendo di 4.37.1 che avvicina il primato della pista (4.35.8 dell'austriaco Schuster). Duvalard, n. 2, resta ben lontano col suo 4.48.2; dei vincitori i veri liegner non ha preso il via perché feritosi in allenamento, Wagnerberger fa registrare un 4.48.

Scomparsi gli austriaci, si pensa che la vittoria di Alberti sia certa; ma ecco ora arrivano uno dietro l'altro i due austriaci e se Granshammer non va oltre il tempo di 4.46.7, Schranz segna 4.35.9 vincendo la gara e prendendosi così una spettacolosa rivincita, perché egli è classificato primo anche nella combinata. Dalla quale resta escluso Alberti perché tolto, come si è detto, dall'ordine di arrivo dello slalom.

La premiazione si è svolta con la consueta signorilità, ma potrebbe diversamente, dato

l'attivo interessamento del dott. Luigi Gallia.

L'organizzazione merita qualche appunto: nel pomeriggio precedente la gara, la pista del Ventina era piena di gente mentre vi sfrecciavano i concorrenti a 100 all'ora! E' andato a finire che il Leitner, avuto tagliata la strada da uno sciatore, l'ha investito ferendolo seriamente e riportando egli stesso una minorazione che gli ha impedito gareggiare il giorno successivo. In occasioni come queste le piste debbono essere chiuse e riservate soltanto a coloro che devono allenarsi.

Gli organizzatori hanno eliminato, dovutamente, le gobbe all'inizio dello schuss finale che l'anno scorso determinarono tanti capotomboli. Non hanno però eliminato la piattaforma formata da una strada che taglia il tracciato e sulla quale il concorrente piomba a fortissima velocità e, rimbalzato verso l'alto, deve compiere un vero e proprio salto con successivo atterraggio.

Questo salto al finale di una gara così faticosa rappresenta un ostacolo assai difficile e infatti oltre metà dei concorrenti sono caduti. E' uno spettacolo spiacevole che può certamente essere eliminato.

Il vento furioso e freddo, mantenendo l'impidissimo il cielo (la valle di Zermatt era invece fosca di nubi) ha potuto in rilievo un Cervino ammantato di neve dalla testa ai piedi. Tutto quel biancore sembrava voler significare che la purezza la si trova soltanto quando ci si innalza più su dell'usuale livello degli uomini.

Francesco Cavazzani

La "Giornata del C.A.I.", al Pasubio

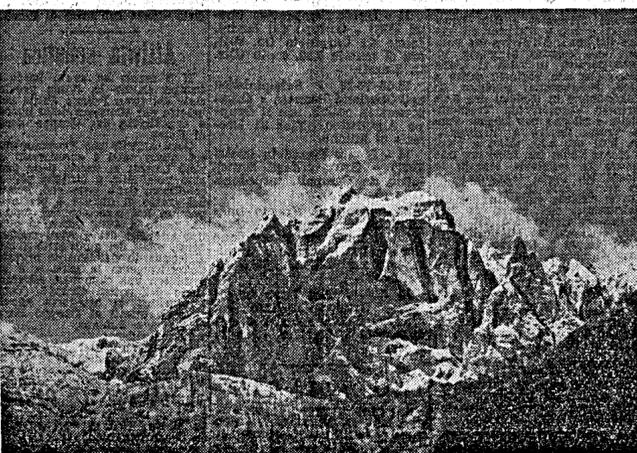


Foto A. Grotto

La Sezione del C.A.I. di Schio ha ricevuto l'incarico dalle consorelle Sezioni trivenete, di curare l'organizzazione dell'annuale «Giornata del C.A.I.» sul Monte Pasubio, il 18 corrente.

La scelta è caduta sul Pasubio e il massiccio delle Piccole Dolomiti (recentemente illustrato sulla Rivista del C.A.I.) per celebrare il quarantennio della Vittoria su uno dei monti dove, per gli aspri combattimenti svoltisi, venne istituita, a quota 2000, una delle quattro «Zone sacre».

Il programma della manifestazione è il seguente:

Ore 7,30 partenza da Schio (Piazza Statuto) dei pullmann per il Passo di Pian delle Fugazze; ore 8,30 arrivo a Pian delle Fugazze e proseguimento a piedi per Val di Fieno - Strada degli

Erol - Porte del Pasubio, ove è situato il Rifugio «Generale A. Papa» (m. 1934) della Sezione C.A.I. di Schio. Qui alle 11,30 verrà celebrata la Messa e si procederà alla benedizione degli attrezzi da montagna; nel pomeriggio si compirà una visita alla Zona Sacra. La manifestazione si concluderà alle 17,30 al Saccello-Ossario di Colle Bellavista con la deposizione di una corona.

La Sezione C.A.I. di Schio metterà a disposizione delle Sezioni che ne faranno richiesta alcuni accompagnatori per percorrere i seguenti itinerari (neve permettendo): Pian delle Fugazze - Val Canale - Porte di Pasubio (ore 2,30); Ponte Verde - Val Fontana d'oro - Porte di Pasubio (ore 3); Bocchetta di Gallieria - Strada degli 52 Campi -

Porte di Pasubio (ore 3,30). Altre notizie sullo stato delle strade d'accesso saranno tempestivamente fornite, previo sopralluogo a scioglimento delle nevi.

Il Rifugio «Generale A. Papa» sarà riaperto per l'occasione e potrà offrire minestra asciutta e in brodo, vino e bibite.

Alcuni incaricati, muniti di bracciale, si troveranno a Schio, in piazza Statuto, per eventuali altre informazioni e al Pian delle Fugazze (Rifugio al Passo).

La XI Delegazione del Corpo di Soccorso alpino collaborerà all'organizzazione di questo raduno.

Sarà gradita da parte di tutte le Sezioni un'adesione di massima da inviarsi alla Sezione organizzatrice, via Pasubio, Schio (Vicenza).

Lettera aperta al dr. G. Mantovani

Dopo una lunga assenza dall'Italia, solo ora vengo a conoscenza dei vari commenti fatti sui giornali relativi al mio viaggio nel Sud America. Parecchi di questi commenti sono stati inaspettati e polemici, ma se tutti far dispiacere, i miei argomenti, in quanto è nota la loro ignoranza in materia alpinistica, ma cosa dire invece de «Lo Scarpone» il quindicinale ufficiale del C.A.I.?

Questo giornale troppo spesso raccoglie chiacchiere ed inesattezze, e senza vergliarlo, non si astiene dal pubblicare ogni cosa, per questo cesserà di esistere.

Come lei avrà già compreso, alludo anche al contenuto dell'articolo non firmato dal titolo: «I gruppi trentino e italo-argentino sono in marcia verso il Cerro Torre» comparso in prima pagina su «Lo Scarpone» del 16 gennaio 1958, nel quale veniva riportato anche un suo commento in proposito.

Innanzitutto mi stupisco che ella, non conoscendomi personalmente e non avendo potuto sentire «la mia campagna» possa essersi permesso di affermare cose inesatte sul mio conto e su fatti, sia attuali che passati, di cui sono stato parte.

Non è mai stata mia abitudine rispondere agli attacchi giornalistici poiché ho sempre giudicato cose effimere sia le esaltazioni che le calunnie dei giornali, ma purtroppo mi sono sbagliato. Oggi l'esperienza mi ha insegnato a prendere in considerazione anche le cose brutte del mondo e perciò a dover tener conto dei suoi commenti che mi sono stati malgrado, a scriverle questa lettera. Cosicché, mentre nel passato mi sarei limitato a considerare le sue opinioni per quel che sono e basta, ossia chiacchiere di fondo valle, ora esse mi giungono come la goccia che fa traboccare il bicchiere, per cui non si meravigli se oggi la tocca fungere da capro espiatorio anche per quelli ai quali prima di lei non ho ribattuto.

Sono anch'io un uomo mortale e come tale non posso fare a meno di vivere la maggior parte della mia vita in fondo valle, pertanto disgraziatamente devo addeguarmi alle sue esigenze. Ora, se come in passato lasciassi anche a lei di esprimersi a sproposito nei miei riguardi, domani, malinconico, sarei costretto a doveroso da parte mia chiarire subito che, contrariamente a quanto lei asserisce, il sottoscritto è sempre stato al di fuori da ogni presunta concorrenza.

Indi vorrei rivolgerle una domanda: lei è trentino e come tale è comprensibile che voglia bene e difenda i valori alpinisti trentini, ma per caso, non le è mai passato per la mente che quello che si dice di Folco Doro e cioè che egli avrebbe allestito la spedizione con spirito di concorrenza, potrebbe invece essere stato l'opera di qualche collaboratore dell'altra parte? A me risulta proprio così; nonostante nessuno della mia spedizione, che ben più di lei era interessato alla questione, si è mai permesso di promuovere delle polemiche. Ad ogni modo, se vuole avere ulteriori delazioni in merito, interpellare anche Folco Doro e vedrà cos'altro ancora verrà a sapere.

Ma il nocciolo della situazione, le sue parole che mi hanno offeso, che ben più di lei era interessato alla questione, in un certo senso esulano dalla presunta ma inesistente questione del Cerro Torre, sono quelle che qui riporto testualmente: «Noti trentini non riusciamo a capire l'atteggiamento di Bonatti, che ripete quello in occasione del Raid delle Alpi». Affermazione tanto più grave quanto ella poco prima aveva accennato ad una «situazione dolorosa che si sta determinando per il dualismo fra Detassis e Bonatti» fra la spedizione al Cerro Torre.

Si rende conto della gravità di ciò che ha scritto sul mio conto? Penso di sì, altrimenti dovrei crederla di una leggerezza madornale. Nel contempo, mi ripugna l'idea che lei possa aver agito in malafede, ma voglio comprenderla e un poco scusarla perché in definitiva la colpa di questa situazione è in parte anche mia, in quanto io ho già detto, nel passato ho sempre preferito ignorare ogni inesattezza spessissimo avvertita sul mio conto, perché non avrei mai immaginato quanto le maldicenze più delle cose belle potessero far presa sulla gente; infatti tutto si ignora del Raid delle Alpi, sempre invece si ricorda il fango che qualcuno vi buttò sopra e il sudiciume vi si impregnò talmente che con l'andare del tempo, si confuse con la stessa vera sostanza.

A chi dir grazie per questo? Alla disonestà di qualcuno certamente, ma soprattutto alla superficialità di tanta gente che con la massima leggerezza pare sempre ben disposta ad accettare incoscientemente ed incondizionatamente ogni considerazione altrui. Tutto questo oggi è stato da lei pienamente confermato e se non fossi più che convinto che anche lei appartiene alla massa di persone sopra citate, che mi sentirei autorizzato a considerarla sino agli estremi della incoscienza o della malignità.

Crede che potranno interessare alcuni particolari di come andarono le cose. Innanzitutto presi il «via» per il Raid delle Alpi non certo animato da bassi sentimenti di dualismo quali lei stesso mi attribuisce; inoltre, mentre col

miel compagni realizzavo il Raid attraverso monti e valli, in pianura qualcuno non certo succedeva: allora pensai con un gran da fare ad organizzare conferenze stampa, riunioni in noti alberghi e ancora altre cose indirizzate a mio danno. Comunque, allora invece di pensare a difendermi, avevo ben altre cose a cui badare. Un giorno però rimasi più disgustato di sempre per quanto succedeva: allora pensai con sagacia di scrivere un resoconto integrale e documentativo che spedii non ai vari giornali, tutti in polemica, bensì all'autorevole competenza del C.A.I. Centrale.

Il Raid giunse al termine felicemente con il buon accordo e la collaborazione tra il mio gruppo e quello dei trentini; in montagna succede sempre così quando ci si incontra tra alpinisti, per cui il merito nostro, tutto accettato da tutto il mondo, mi è del tutto estraneo, certo di chi, avendomi prima ostacolato in ogni modo ed avendo messo in giro voci infamanti e tendenziose, si affrettò a difendomi pubblicamente, vale a dire, la Presidenza Generale del C.A.I. che ormai ogni questione era superata e ogni divergenza tra noi annullata.

Naturalmente di tutto ciò vanno a conoscenza solo mio tempo dopo e questo mi spiega il perché il mio resoconto era stato sempre nell'ombra, finendo poi nell'archivio del C.A.I. dove si trova tuttora.

Ricordo che a Monesi, il giorno che si concluse il Raid, come sempre preferii ignorare ogni increscioso precedente e qualcuno allora, dopo avermi detto di difendermi pubblicamente, trovò facile scusarsi con me a quattroocchi. Uno di questi giunse persino a propormi di distruggere la corrispondenza documentativa di tutto ciò che al Raid cosa che mi guardai bene dal fare.

Dopo questi precedenti, può ancora essere scusabile il fatto che a distanza di due anni lo debba tuttora sentirmi rivolgere un'interrogazione come se, signor Mantovani?

Coloro che hanno creato e soprattutto mantenuto intorno alla mia persona questa sleale situazione, sono ovviamente ben noti a tutti, ma non ho potuto di essere querelati per pubblica diffamazione. Ma perché ricorrere a questi settemi per ottenere il dovuto rispetto quando basterebbe solo un po' di dignità e di onestà? Non si può di essere querelati per pubblica diffamazione. Ma perché ricorrere a questi settemi per ottenere il dovuto rispetto quando basterebbe solo un po' di dignità e di onestà? Non si può di essere querelati per pubblica diffamazione. Ma perché ricorrere a questi settemi per ottenere il dovuto rispetto quando basterebbe solo un po' di dignità e di onestà? Non si può di essere querelati per pubblica diffamazione.

Walter Bonatti

Inutile ogni commento per la parte che ci riguarda, poiché nessuno potrà levare dalla testa di Bonatti che noi «troppo spesso raccogliamo chiacchiere e inesattezze senza vergliarle». E' vero che «non per questo cesseremo di esistere» dopo 28 anni di vita e anzi cercheremo di durare almeno per altrettanta periodo di tempo.

Solo che in avvenire, appunto per evitare «inesattezze» e «chiacchiere», ci astriremo scrupolosamente dal pubblicare notizie riguardanti Walter Bonatti che non ci pervengano direttamente da lui. Se si fosse degnato di inviarcene in questi ultimi tempi e cioè dopo il suo ritorno dal K2, mentre ci ha completamente ignorati, questa tardiva e incresciosa polemica non sarebbe mai nata.

INVITO ALL'ESTATE sotto le tende in Val Talagona

Caro Temistocle, non ti vedo da molti mesi, ma in questa giornata piena di sole e di calore, qualche giorno di estate vicina e di campeggio; ho pensato di scriverti qualche riga.

Quello che è stato nei mesi scorsi ha poca storia: la solita storia che si dice in confidenza sulla neve. A questo proposito, ti dirò che ho incontrato l'altro ieri la Dorotea, quella che faceva «flanella» all'ultimo attendimento. Mi ha detto che era con noi in Val Talagona con intenzioni serie per il Campanile di Val Montana.

Penso proprio che a questo proposito, Nazionale del C.A.I. Milano, se ne dovranno delle belle! Sarà forse la fama di queste cosiddette «nuove» montagne, sarà l'obiettivo «selvaggio», saranno i propositi primaverili, sarà l'altro ma ti devo dire, caro Temistocle, che quest'anno lo attendimento Mantovani avrà un grande successo.

Tu mi hai chiesto notizie sul campeggio, ma ti dico confidando che ho dovuto prendere la guida del Berti per farmene un'idea. Ti trascriverò perciò qualche frammento di presentazione della zona che mi ha particolarmente colpito, e ti prego, accetto un grande desiderio di arrivare a Domegge per conoscere queste montagne del Cadore.

Infatti il Berti racconta così l'accesso a Prà di Toro da Domegge (Belluno): «Vi conduce una comoda mulattiera che risale il fondo di una delle più romantiche valli del Cadore, tutta ammantata dal più fitto bosco di abeti; la valle, lungo la quale si snocciola un castello regale. E qualche cosa di veramente regale sta racchiuso là dentro, nel più cupo, nel più torvo dei valloni; là dentro, qualche cosa di veramente regale in forma della più strana, della più mostruosa, della più impressionante di tutte le sagome di croda: la Campanie di Val Montana».

E' dopo questo un'introduzione del Berti: «mi sembra un meraviglioso invito; ti dirò che le nostre tende saranno piantate proprio a Prà di Toro, poco lontano dal Rifugio Padova. Te ne potrai rendere immediata-

mente conto da una foto pubblicata nei dipinti: un prato in primo piano, poi una quinta di abeti e infine il bastione degli Spalti di Toro.

Per completare il quadro, ti riporto una frase di Dauvo Conzatti, che ho preso appunto dai dipinti del campeggio: «C'è un'aria di sole, di calore, di quiete e quasi tenute in riserbo un esiguo gruppo di «puri» che fra esse cercarono e trovarono il fascino della scoperta e della novità: hors des chemins battus» con catalogo e numerazione di salite, ad esse (a queste montagne) ci siamo permessi di rivolgerci quest'anno, se pure con un certo riserbo, per far conoscere a tanti altri alpinisti italiani e stranieri questo angolo di dimenticate bellezze».

Alle parole di Berti e dello amico Conzatti io non saprei aggiungere altro. Ti ricorderò soltanto che sarà con noi Antonio, la nostra guida, e che conto di fare con te e con lui qualche bella arrampicata.

Quasi dimenticavo i «diritti» che al campeggio potrai portare anche la tua e i bambini, «non-totale delle Dolomiti, agende e quasi tenute in riserbo un esiguo gruppo di «puri» che fra esse cercarono e trovarono il fascino della scoperta e della novità: hors des chemins battus» con catalogo e numerazione di salite, ad esse (a queste montagne) ci siamo permessi di rivolgerci quest'anno, se pure con un certo riserbo, per far conoscere a tanti altri alpinisti italiani e stranieri questo angolo di dimenticate bellezze».

Giuseppe Perego

La squadra di Foppolo alle gare di Davos

La Squadra Soccorso della Scuola nazionale di sci di Foppolo, organizzata e diretta dal dott. Renzo Marinoni, specialista osteologo, e composta da Dante Carletti e Mario Berera, ha conquistato a Davos la medaglia d'oro al termine delle prove valide per il I Concorso internazionale di soccorso alpino.

Hanno partecipato all'impartante manifestazione, svoltasi il 13 aprile scorso, 68 squadre rappresentanti otto Nazioni. Le prove consistevano in una discesa rapida con trasporto del ferito ed esami pratici di pronto soccorso; trasporto del ferito per un tratto misto di 10 km. E' stato soprattutto in quest'ultima prova che la squadra italiana si è imposta agli antagonisti.

Il Concorso di Novara per Cori alpini

Il Comitato organizzatore del I Concorso nazionale per Cori alpini «Il Campano d'argento», aidedo alla richiesta presentata da numerosi Cori, acconsente — in deroga parziale del regolamento comunicato — alla sostituzione, nell'elenco del 12 canti da sotteggiare, di quelli non conosciuti con altri segnalati dal Coro stesso, fino al numero massimo di 4 sostituzioni.

Tale deroga è accolta limitatamente al corrente anno, in considerazione della ristrettezza del tempo a disposizione per la preparazione dei canti da eseguire.

Si confermano la chiusura delle iscrizioni per il 15 maggio e i criteri del Concorso, già esposti nel Regolamento.

L'elenco delle 12 canzoni modificato secondo i criteri sopracitati, dovrà essere comunicato all'atto della iscrizione.

vibrom
 di Vitale Bramani
 Alpinismo - Sci

RIAPRE PROSSIMAMENTE

in
Via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336

VACANZE 1958 Non prenotatevi in ritardo!

34° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET
 VAL VENEY - COURMAYEUR
 Rifugio M. BIANCO m. 1800

... è l'organizzazione che da anni detiene il primato della presenza.

Direttore: Gulda alp. Andreotti

SESTRIERE
 m. 2035
 Rifugio CAI-UGET Venini

BEAULARD
 m. 1800
 Rifugio "GUIDO REV"

Opuscoli: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

ALPINA PIRELLI

la scuola dei lavoratori

Per la semplicità dell'applicazione, la robustezza, la flessibilità, la sicura presa su qualsiasi terreno, per la lunga durata, viene preferita, anche nelle sue derivazioni, tipo **ROCCIA** e tipo **APRICA** oltre che dagli scalatori più esigenti da numerose categorie di lavoratori.

Nella buona, come nella cattiva stagione, per tutti e per tutte le esigenze

suole a forte rilievo

PIRELLI

regia, limento e omo, lenti, LZE, 174.185, LA, anche Bernardo e La stessa rchiercenti, nali, JOLE ORIA, DI ROVA RALI, STA, ILO, (.) gli, oi, DE, a, 8, MIL, T, IN, la, 14

il richiamo della natura risponde

Morelli

C.A.I. SEZIONE DI VERLANO e sue Sottosezioni

Manifestazione culturale

Venerdì 23 maggio alle ore 21.15 nel cinema San Marco (via San Marco, 2) il dott. Kurt Diemberg parlerà della «Conquista del Broad Peak (m. 8047)».

Questa superba vetta himalayana è stata scalata dalla spedizione austriaca della quale faceva parte Hermann Buhl.

La conferenza, in italiano, sarà diretta da 150 dispostivo a colori.

Dal Broad Peak sono state prese diverse fotografie illustranti vari itinerari che saranno tentati dalla nostra spedizione al Gasherbrum IV, partita in questi giorni diretta alla difficilissima vetta inavviata.

Il dott. Diemberg parlerà anche del tentativo di conquista del Chogolisa durante il quale scomparve l'alpinista di fama mondiale Hermann Buhl.

E' una serata di grande interesse per gli alpinisti, che potranno seguire queste drammatiche vicende degli 8000, raccontate ed illustrate dal protagonista stesso.

Dai monti dell'Africa alle Ande peruviane

« Cambio della guardia » la sera del 17 aprile per i nostri alpinisti extra-europei.

Il nostro Presidente ha portato il saluto a tutti i soci al cinque componenti la Spedizione alle Ande, organizzata sotto il patrocinio diretto al presidente della Sezione di Verano, che era di imminente partenza. Rallegrandosi con loro per il lungo viaggio che li attende (5 mesi e 7000 metri) di alta montagna, ha consegnato a Carlo Frigeri, capo della spedizione, la fiamma della Sezione che gli aveva consegnato su vette extraeuropee per merito dei nostri soci più giovani. Dalle montagne del Sahara, dalle più alte vette del Centro Africa alle ancora sconosciute cime delle Ande. Un lungo viaggio.

Supplemento secondo numero di «Lo Scarpone» (che esce il 16 del mese) L. 400

Per l'avv. Cassati ha dato la parola al dr. Giorgio Guasco, capo della spedizione testè tornata dal Centro Africa e agli altri due soci compagni di avventura. I due amici si sono alternati nell'illustrare i vari gruppi esplorati. Giorgio Guasco ha dato una descrizione vivace e affascinante del Ruwenzori. Una montagna, cioè un gruppo montuoso, anzi un continente, con un paesaggio maestoso e affascinante quando si possa avere la rara ventura di poterlo vedere in tutta la sua grandiosa imponenza. Il che non è capitato a tutti gli alpinisti che hanno tentato di esplorare le sue vette, e vale per questo il suo valore di un'impresa di salire i suoi picchi di ghiaccio.

Guasco è un patto del Ruwenzori, e la sua prima esplorazione completa con l'ing. Ghiglione, è rimasto avvinto dai «tentacoli» arborei vegetali dei seni, degli elterici, dei muschi quasi mostruosi e dei più vivi colori.

Romano Merendi ci ha dato una relazione tecnica dell'approccio e

Apertura rifugi stagione primaverile

ZONA ORTLES-CEVEDALE - Fino al 15 maggio:

«Pizina» - Accesso da Bormio a Caterina Valfranca; custode Filippo Compagnoni; telefono da Milano 078.95513.

«Branca» - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Felice Alberti; telefono da Milano 078.95501.

«Cassati» - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Severino Compagnoni; telefono da Milano 078.95507.

«Corti» - Accesso da Colandro a Martello; custode Carlo Hafele; telefono 92 di Soida.

«Città di Milano» - Accesso da Soida; custode Ermanno Pertolli; telefono 92 di Soida.

«Serristori» - Accesso da Soida; custode Ottone Reinstadler - Soida.

ZONA GRIGNE - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Edoardo Giudici; telefono 6 di Pian dei Resnelli (aperto tutto l'anno).

«L. Brioschi» - Accesso da Pa-

Scomparso un custode esemplare

Dolorosa sorpresa ha suscitato in quanti hanno avuto con lui consuetudine di rapporti la notizia apparsa sul numero precedente di «Lo Scarpone» della morte del nostro vecchio Custode Battista Poletti, che fu per lungo volgere d'anni collaboratore devoto, fedele, appassionato, della nostra Sezione.

Con lui infatti è scomparsa una tipica figura di vecchia Guida dall'aspetto bonario e forte, dal carattere aperto, adamantino, dal cuore generoso, pronto sempre a prodigarsi ovunque l'opera sua potesse essere anche solo opportuna.

Dell'uomo della montagna egli possedeva in sommo grado tutte le migliori prerogative, che ben fece riflettere nei 28 anni di attività, e che lo stesso Custode della vecchia Capanna Releccio, divenuta poi l'attuale Rifugio Luigi Bietti, colla sua schietta avvincente semplicità, colla sua esemplare rettitudine, col suo tratto sempre cortese, premuroso, signorile, egli si era coltivata a tal punto la benevolenza di quanti la frequentavano ed era riuscito a conferirvi un così sicuro senso di familiare ospitalità, che moltissimi si accedevano con netta preferenza proprio per il piacere di incontrarsi con lui, di rivedere «il Battista» e far con lui quattro chiacchiere in piena serenità di spirito, di avere da lui - conoscitore quant'altri mai della sua montagna - preziose informazioni su qualsiasi particolare che la riguardasse.

La sua attività non ebbe mai tregua né mai conobbe ostacoli di sorta: dotato di una fibra eccezionale, ingegnoso, instancabile,

Manifestazione culturale

Venerdì 23 maggio alle ore 21.15 nel cinema San Marco (via San Marco, 2) il dott. Kurt Diemberg parlerà della «Conquista del Broad Peak (m. 8047)».

Questa superba vetta himalayana è stata scalata dalla spedizione austriaca della quale faceva parte Hermann Buhl.

La conferenza, in italiano, sarà diretta da 150 dispostivo a colori.

Dal Broad Peak sono state prese diverse fotografie illustranti vari itinerari che saranno tentati dalla nostra spedizione al Gasherbrum IV, partita in questi giorni diretta alla difficilissima vetta inavviata.

Il dott. Diemberg parlerà anche del tentativo di conquista del Chogolisa durante il quale scomparve l'alpinista di fama mondiale Hermann Buhl.

E' una serata di grande interesse per gli alpinisti, che potranno seguire queste drammatiche vicende degli 8000, raccontate ed illustrate dal protagonista stesso.

Dai monti dell'Africa alle Ande peruviane

« Cambio della guardia » la sera del 17 aprile per i nostri alpinisti extra-europei.

Il nostro Presidente ha portato il saluto a tutti i soci al cinque componenti la Spedizione alle Ande, organizzata sotto il patrocinio diretto al presidente della Sezione di Verano, che era di imminente partenza. Rallegrandosi con loro per il lungo viaggio che li attende (5 mesi e 7000 metri) di alta montagna, ha consegnato a Carlo Frigeri, capo della spedizione, la fiamma della Sezione che gli aveva consegnato su vette extraeuropee per merito dei nostri soci più giovani. Dalle montagne del Sahara, dalle più alte vette del Centro Africa alle ancora sconosciute cime delle Ande. Un lungo viaggio.

Supplemento secondo numero di «Lo Scarpone» (che esce il 16 del mese) L. 400

Per l'avv. Cassati ha dato la parola al dr. Giorgio Guasco, capo della spedizione testè tornata dal Centro Africa e agli altri due soci compagni di avventura. I due amici si sono alternati nell'illustrare i vari gruppi esplorati. Giorgio Guasco ha dato una descrizione vivace e affascinante del Ruwenzori. Una montagna, cioè un gruppo montuoso, anzi un continente, con un paesaggio maestoso e affascinante quando si possa avere la rara ventura di poterlo vedere in tutta la sua grandiosa imponenza. Il che non è capitato a tutti gli alpinisti che hanno tentato di esplorare le sue vette, e vale per questo il suo valore di un'impresa di salire i suoi picchi di ghiaccio.

Guasco è un patto del Ruwenzori, e la sua prima esplorazione completa con l'ing. Ghiglione, è rimasto avvinto dai «tentacoli» arborei vegetali dei seni, degli elterici, dei muschi quasi mostruosi e dei più vivi colori.

Romano Merendi ci ha dato una relazione tecnica dell'approccio e

Apertura rifugi stagione primaverile

ZONA ORTLES-CEVEDALE - Fino al 15 maggio:

«Pizina» - Accesso da Bormio a Caterina Valfranca; custode Filippo Compagnoni; telefono da Milano 078.95513.

«Branca» - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Felice Alberti; telefono da Milano 078.95501.

«Cassati» - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Severino Compagnoni; telefono da Milano 078.95507.

«Corti» - Accesso da Colandro a Martello; custode Carlo Hafele; telefono 92 di Soida.

«Città di Milano» - Accesso da Soida; custode Ermanno Pertolli; telefono 92 di Soida.

«Serristori» - Accesso da Soida; custode Ottone Reinstadler - Soida.

ZONA GRIGNE - Accesso da Bormio a S. Caterina Valfranca; custode Edoardo Giudici; telefono 6 di Pian dei Resnelli (aperto tutto l'anno).

«L. Brioschi» - Accesso da Pa-

Scomparso un custode esemplare

Dolorosa sorpresa ha suscitato in quanti hanno avuto con lui consuetudine di rapporti la notizia apparsa sul numero precedente di «Lo Scarpone» della morte del nostro vecchio Custode Battista Poletti, che fu per lungo volgere d'anni collaboratore devoto, fedele, appassionato, della nostra Sezione.

Con lui infatti è scomparsa una tipica figura di vecchia Guida dall'aspetto bonario e forte, dal carattere aperto, adamantino, dal cuore generoso, pronto sempre a prodigarsi ovunque l'opera sua potesse essere anche solo opportuna.

Dell'uomo della montagna egli possedeva in sommo grado tutte le migliori prerogative, che ben fece riflettere nei 28 anni di attività, e che lo stesso Custode della vecchia Capanna Releccio, divenuta poi l'attuale Rifugio Luigi Bietti, colla sua schietta avvincente semplicità, colla sua esemplare rettitudine, col suo tratto sempre cortese, premuroso, signorile, egli si era coltivata a tal punto la benevolenza di quanti la frequentavano ed era riuscito a conferirvi un così sicuro senso di familiare ospitalità, che moltissimi si accedevano con netta preferenza proprio per il piacere di incontrarsi con lui, di rivedere «il Battista» e far con lui quattro chiacchiere in piena serenità di spirito, di avere da lui - conoscitore quant'altri mai della sua montagna - preziose informazioni su qualsiasi particolare che la riguardasse.

La sua attività non ebbe mai tregua né mai conobbe ostacoli di sorta: dotato di una fibra eccezionale, ingegnoso, instancabile,

Sottosezione G.A.M.

PROSSIME GITE - 18 maggio, Monte Lema, Naretista al Malcantone (Svizzera). Gita pianificata da G. B. (partenza da Milano 80 km.). All'arrivo del pullman una comoda seggiovia bi-posto porterà in cima al Monte Lema (80 km.). All'arrivo del pullman una comoda seggiovia bi-posto porterà in cima al Monte Lema (80 km.). All'arrivo del pullman una comoda seggiovia bi-posto porterà in cima al Monte Lema (80 km.).

Sottosezione C.A.M.

La sera del 18 corrente, con inizio alle ore 21.30, nella nostra sede in via S. Maria (apertura a richiesta).

«R. Bignami» - Accesso da Lanzada; custode D'Avanzo, Lorenza; custode Pappalardo, Torrisi, S. Maria (apertura a richiesta).

«R. Bignami» - Accesso da Lanzada; custode D'Avanzo, Lorenza; custode Pappalardo, Torrisi, S. Maria (apertura a richiesta).

Sottosezione Fior di Roccia

GITE EFFETTUATE: 25-27/4, 28-30/4, 1-3/5, 4-6/5, 7-9/5, 10-12/5, 13-15/5, 16-18/5, 19-21/5, 22-24/5, 25-27/5, 28-30/5, 31/5, 1-3/6, 4-6/6, 7-9/6, 10-12/6, 13-15/6, 16-18/6, 19-21/6, 22-24/6, 25-27/6, 28-30/6, 31/6, 1-3/7, 4-6/7, 7-9/7, 10-12/7, 13-15/7, 16-18/7, 19-21/7, 22-24/7, 25-27/7, 28-30/7, 31/7, 1-3/8, 4-6/8, 7-9/8, 10-12/8, 13-15/8, 16-18/8, 19-21/8, 22-24/8, 25-27/8, 28-30/8, 31/8, 1-3/9, 4-6/9, 7-9/9, 10-12/9, 13-15/9, 16-18/9, 19-21/9, 22-24/9, 25-27/9, 28-30/9, 31/9, 1-3/10, 4-6/10, 7-9/10, 10-12/10, 13-15/10, 16-18/10, 19-21/10, 22-24/10, 25-27/10, 28-30/10, 31/10, 1-3/11, 4-6/11, 7-9/11, 10-12/11, 13-15/11, 16-18/11, 19-21/11, 22-24/11, 25-27/11, 28-30/11, 31/11, 1-3/12, 4-6/12, 7-9/12, 10-12/12, 13-15/12, 16-18/12, 19-21/12, 22-24/12, 25-27/12, 28-30/12, 31/12, 1-3/13, 4-6/13, 7-9/13, 10-12/13, 13-15/13, 16-18/13, 19-21/13, 22-24/13, 25-27/13, 28-30/13, 31/13, 1-3/14, 4-6/14, 7-9/14, 10-12/14, 13-15/14, 16-18/14, 19-21/14, 22-24/14, 25-27/14, 28-30/14, 31/14, 1-3/15, 4-6/15, 7-9/15, 10-12/15, 13-15/15, 16-18/15, 19-21/15, 22-24/15, 25-27/15, 28-30/15, 31/15, 1-3/16, 4-6/16, 7-9/16, 10-12/16, 13-15/16, 16-18/16, 19-21/16, 22-24/16, 25-27/16, 28-30/16, 31/16, 1-3/17, 4-6/17, 7-9/17, 10-12/17, 13-15/17, 16-18/17, 19-21/17, 22-24/17, 25-27/17, 28-30/17, 31/17, 1-3/18, 4-6/18, 7-9/18, 10-12/18, 13-15/18, 16-18/18, 19-21/18, 22-24/18, 25-27/18, 28-30/18, 31/18, 1-3/19, 4-6/19, 7-9/19, 10-12/19, 13-15/19, 16-18/19, 19-21/19, 22-24/19, 25-27/19, 28-30/19, 31/19, 1-3/20, 4-6/20, 7-9/20, 10-12/20, 13-15/20, 16-18/20, 19-21/20, 22-24/20, 25-27/20, 28-30/20, 31/20, 1-3/21, 4-6/21, 7-9/21, 10-12/21, 13-15/21, 16-18/21, 19-21/21, 22-24/21, 25-27/21, 28-30/21, 31/21, 1-3/22, 4-6/22, 7-9/22, 10-12/22, 13-15/22, 16-18/22, 19-21/22, 22-24/22, 25-27/22, 28-30/22, 31/22, 1-3/23, 4-6/23, 7-9/23, 10-12/23, 13-15/23, 16-18/23, 19-21/23, 22-24/23, 25-27/23, 28-30/23, 31/23, 1-3/24, 4-6/24, 7-9/24, 10-12/24, 13-15/24, 16-18/24, 19-21/24, 22-24/24, 25-27/24, 28-30/24, 31/24, 1-3/25, 4-6/25, 7-9/25, 10-12/25, 13-15/25, 16-18/25, 19-21/25, 22-24/25, 25-27/25, 28-30/25, 31/25, 1-3/26, 4-6/26, 7-9/26, 10-12/26, 13-15/26, 16-18/26, 19-21/26, 22-24/26, 25-27/26, 28-30/26, 31/26, 1-3/27, 4-6/27, 7-9/27, 10-12/27, 13-15/27, 16-18/27, 19-21/27, 22-24/27, 25-27/27, 28-30/27, 31/27, 1-3/28, 4-6/28, 7-9/28, 10-12/28, 13-15/28, 16-18/28, 19-21/28, 22-24/28, 25-27/28, 28-30/28, 31/28, 1-3/29, 4-6/29, 7-9/29, 10-12/29, 13-15/29, 16-18/29, 19-21/29, 22-24/29, 25-27/29, 28-30/29, 31/29, 1-3/30, 4-6/30, 7-9/30, 10-12/30, 13-15/30, 16-18/30, 19-21/30, 22-24/30, 25-27/30, 28-30/30, 31/30, 1-3/31, 4-6/31, 7-9/31, 10-12/31, 13-15/31, 16-18/31, 19-21/31, 22-24/31, 25-27/31, 28-30/31, 31/31, 1-3/32, 4-6/32, 7-9/32, 10-12/32, 13-15/32, 16-18/32, 19-21/32, 22-24/32, 25-27/32, 28-30/32, 31/32, 1-3/33, 4-6/33, 7-9/33, 10-12/33, 13-15/33, 16-18/33, 19-21/33, 22-24/33, 25-27/33, 28-30/33, 31/33, 1-3/34, 4-6/34, 7-9/34, 10-12/34, 13-15/34, 16-18/34, 19-21/34, 22-24/34, 25-27/34, 28-30/34, 31/34, 1-3/35, 4-6/35, 7-9/35, 10-12/35, 13-15/35, 16-18/35, 19-21/35, 22-24/35, 25-27/35, 28-30/35, 31/35, 1-3/36, 4-6/36, 7-9/36, 10-12/36, 13-15/36, 16-18/36, 19-21/36, 22-24/36, 25-27/36, 28-30/36, 31/36, 1-3/37, 4-6/37, 7-9/37, 10-12/37, 13-15/37, 16-18/37, 19-21/37, 22-24/37, 25-27/37, 28-30/37, 31/37, 1-3/38, 4-6/38, 7-9/38, 10-12/38, 13-15/38, 16-18/38, 19-21/38, 22-24/38, 25-27/38, 28-30/38, 31/38, 1-3/39, 4-6/39, 7-9/39, 10-12/39, 13-15/39, 16-18/39, 19-21/39, 22-24/39, 25-27/39, 28-30/39, 31/39, 1-3/40, 4-6/40, 7-9/40, 10-12/40, 13-15/40, 16-18/40, 19-21/40, 22-24/40, 25-27/40, 28-30/40, 31/40, 1-3/41, 4-6/41, 7-9/41, 10-12/41, 13-15/41, 16-18/41, 19-21/41, 22-24/41, 25-27/41, 28-30/41, 31/41, 1-3/42, 4-6/42, 7-9/42, 10-12/42, 13-15/42, 16-18/42, 19-21/42, 22-24/42, 25-27/42, 28-30/42, 31/42, 1-3/43, 4-6/43, 7-9/43, 10-12/43, 13-15/43, 16-18/43, 19-21/43, 22-24/43, 25-27/43, 28-30/43, 31/43, 1-3/44, 4-6/44, 7-9/44, 10-12/44, 13-15/44, 16-18/44, 19-21/44, 22-24/44, 25-27/44, 28-30/44, 31/44, 1-3/45, 4-6/45, 7-9/45, 10-12/45, 13-15/45, 16-18/45, 19-21/45, 22-24/45, 25-27/45, 28-30/45, 31/45, 1-3/46, 4-6/46, 7-9/46, 10-12/46, 13-15/46, 16-18/46, 19-21/46, 22-24/46, 25-27/46, 28-30/46, 31/46, 1-3/47, 4-6/47, 7-9/47, 10-12/47, 13-15/47, 16-18/47, 19-21/47, 22-24/47, 25-27/47, 28-30/47, 31/47, 1-3/48, 4-6/48, 7-9/48, 10-12/48, 13-15/48, 16-18/48, 19-21/48, 22-24/48, 25-27/48, 28-30/48, 31/48, 1-3/49, 4-6/49, 7-9/49, 10-12/49, 13-15/49, 16-18/49, 19-21/49, 22-24/49, 25-27/49, 28-30/49, 31/49, 1-3/50, 4-6/50, 7-9/50, 10-12/50, 13-15/50, 16-18/50, 19-21/50, 22-24/50, 25-27/50, 28-30/50, 31/50, 1-3/51, 4-6/51, 7-9/51, 10-12/51, 13-15/51, 16-18/51, 19-21/51, 22-24/51, 25-27/51, 28-30/51, 31/51, 1-3/52, 4-6/52, 7-9/52, 10-12/52, 13-15/52, 16-18/52, 19-21/52, 22-24/52, 25-27/52, 28-30/52, 31/52, 1-3/53, 4-6/53, 7-9/53, 10-12/53, 13-15/53, 16-18/53, 19-21/53, 22-24/53, 25-27/53, 28-30/53, 31/53, 1-3/54, 4-6/54, 7-9/54, 10-12/54, 13-15/54, 16-18/54, 19-21/54, 22-24/54, 25-27/54, 28-30/54, 31/54, 1-3/55, 4-6/55, 7-9/55, 10-12/55, 13-15/55, 16-18/55, 19-21/55, 22-24/55, 25-27/55, 28-30/55, 31/55, 1-3/56, 4-6/56, 7-9/56, 10-12/56, 13-15/56, 16-18/56, 19-21/56, 22-24/56, 25-27/56, 28-30/56, 31/56, 1-3/57, 4-6/57, 7-9/57, 10-12/57, 13-15/57, 16-18/57, 19-21/57, 22-24/57, 25-27/57, 28-30/57, 31/57, 1-3/58, 4-6/58, 7-9/58, 10-12/58, 13-15/58, 16-18/58, 19-21/58, 22-24/58, 25-27/58, 28-30/58, 31/58, 1-3/59, 4-6/59, 7-9/59, 10-12/59, 13-15/59, 16-18/59, 19-21/59, 22-24/59, 25-27/59, 28-30/59, 31/59, 1-3/60, 4-6/60, 7-9/60, 10-12/60, 13-15/60, 16-18/60, 19-21/60, 22-24/60, 25-27/60, 28-30/60, 31/60, 1-3/61, 4-6/61, 7-9/61, 10-12/61, 13-15/61, 16-18/61, 19-21/61, 22-24/61, 25-27/61, 28-30/61, 31/61, 1-3/62, 4-6/62, 7-9/62, 10-12/62, 13-15/62, 16-18/62, 19-21/62, 22-24/62, 25-27/62, 28-30/62, 31/62, 1-3/63, 4-6/63, 7-9/63, 10-12/63, 13-15/63, 16-18/63, 19-21/63, 22-24/63, 25-27/63, 28-30/63, 31/63, 1-3/64, 4-6/64, 7-9/64, 10-12/64, 13-15/64, 16-18/64, 19-21/64, 22-24/64, 25-27/64, 28-30/64, 31/64, 1-3/65, 4-6/65, 7-9/65, 10-12/65, 13-15/65, 16-18/65, 19-21/65, 22-24/65, 25-27/65, 28-30/65, 31/65, 1-3/66, 4-6/66, 7-9/66, 10-12/66, 13-15/66, 16-18/66, 19-21/66, 22-24/66, 25-27/66, 28-30/66, 31/66, 1-3/67, 4-6/67, 7-9/67, 10-12/67, 13-15/67, 16-18/67, 19-21/67, 22-24/67, 25-27/67, 28-30/67, 31/67, 1-3/68, 4-6/68, 7-9/68, 10-12/68, 13-15/68, 16-18/68, 19-21/68, 22-24/68, 25-27/68, 28-30/68, 31/68, 1-3/69, 4-6/69, 7-9/69, 10-12/69, 13-15/69, 16-18/69, 19-21/69, 22-24/69, 25-27/69, 28-30/69, 31/69, 1-3/70, 4-6/70, 7-9/70, 10-12/70, 13-15/70, 16-18/70, 19-21/70, 22-24/70, 25-27/70, 28-30/70, 31/70, 1-3/71, 4-6/71, 7-9/71, 10-12/71, 13-15/71, 16-18/71, 19-21/71, 22-24/71, 25-27/71, 28-30/71, 31/71, 1-3/72, 4-6/72, 7-9/72, 10-12/72, 13-15/72, 16-18/72, 19-21/72, 22-24/72, 25-27/72, 28-30/72, 31/72, 1-3/73, 4-6/73, 7-9/73, 10-12/73, 13-15/73, 16-18/73, 19-21/73, 22-24/73, 25-27/73, 28-30/73, 31/73, 1-3/74, 4-6/74, 7-9/74, 10-12/74, 13-15/74, 16-18/74, 19-21/74, 22-24/74, 25-27/74, 28-30/74, 31/74, 1-3/75, 4-6/75, 7-9/75, 10-12/75, 13-15/75, 16-18/75, 19-21/75, 22-24/75, 25-27/75, 28-30/75, 31/75, 1-3/76, 4-6/76, 7-9/76, 10-12/76, 13-15/76, 16-18/76, 19-21/76, 22-24/76, 25-27/76, 28-30/76, 31/76, 1-3/77, 4-6/77, 7-9/77, 10-12/77, 13-15/77, 16-18/77, 19-21/77, 22-24/77, 25-27/77, 28-30/77, 31/77, 1-3/78, 4-6/78, 7-9/78, 10-12/78, 13-15/78, 16-18/78, 19-21/78, 22-24/78, 25-27/78, 28-30/78, 31/78, 1-3/79, 4-6/79, 7-9/79, 10-12/79, 13-15/79, 16-18/79, 19-21/79, 22-24/79, 25-27/79, 28-30/79, 31/79, 1-3/80, 4-6/80, 7-9/80, 10-12/80, 13-15/80, 16-18/80, 19-21/80, 22-24/80, 25-27/80, 28-30/80, 31/80, 1-3/81, 4-6/81, 7-9/81, 10-12/81, 13-15/81, 16-18/81, 19-21/81, 22-24/81, 25-27/81, 28-30/81, 31/81, 1-3/82, 4-6/82, 7-9/82, 10-12/82, 13-15/82, 16-18/82, 19-21/82, 22-24/82, 25-27/82, 28-30/82, 31/82, 1-3/83, 4-6/83, 7-9/83, 10-12/83, 13-15/83, 16-18/83, 19-21/83, 22-24/83, 25-27/83, 28-30/83, 31/83, 1-3/84, 4-6/84, 7-9/84, 10-12/84, 13-15/84, 16-18/84, 19-21/84, 22-24/84, 25-27/84, 28-30/84, 31/84, 1-3/85, 4-6/85, 7-9/85, 10-12/85, 13-15/85, 16-18/85, 19-21/85, 22-24/85, 25-27/85, 28-30/85, 31/85, 1-3/86, 4